© Fabio Cortesi 2011

Unità d'Italia

Inedita

Marzo/maggio '11

Unità d'Italia

Era l'alba.
Le persiane filtravano la luce
lenta, lentissima, impercettibile;
il vento soffiava e una bottiglia rotolava,
sbatteva qua e là sul selciato.
Girovagando per propri pensieri
vagavo qui e là,
sognavo l'Italia, l'unità d'Italia
e fantasticavo un vortice immaginario
quando un tratto si fissò un punto:
era una figura sola nella oscurità,
sembrava un uomo,
anzi, un ragazzo smunto ed emaciato, uno qualunque...
Nervoso e inquieto
sentiva ululare i cani persi nella notte,
aspettava trepidante qualche cosa o qualcuno;
con il vestito stracciato e un lurido tabarro
la bisaccia logora e la borraccia consunta,
sotto un albero nascosto stringeva un vecchio moschetto
e aspettava, aspettava i compagni.
Nel nulla silenziosi apparvero i gendarmi e intimarono l'altolà.
Di colpo lui senza sapere, senza capire, come smarrito...
poi un attimo gli spari, dieci, quindici, venti,
una gragnuola di colpi: trafitto sussultava,
con le braccia aggrappava il tronco, il sangue copioso colava dalle ferite
e moriva, moriva per nulla, capiva che moriva per niente.
Fragile destino caduto sotto i colpi dei soppressori
tanti, troppi martoriati destini, ovunque in ogni luogo:
Austriaci, Francesi e i Borboni, i soldati dello Stato Pontificio,
Italiani contro Italiani, gli uni contro altri,
anni e anni di tirannia, paura e inganno, tradimento, servilismo,
nasceva la libertà, frammenti di libertà, libertà!
Da **anni** spuntava, soffiava il vento di libertà:
i Carbonari, Mazzini e Garibaldi, eroe dei due Mondi,
"obbedisco", con tutti i Garibaldini
in primis: Bergamo con le "sue" Camice Rosse,
gli eroi senza saperlo orgoglio imperituro, gloria e morte;
e io, da generazione in generazione, sangue dello stesso sangue,
orgoglioso e fiero di essere di terra bergamasca generosa.
E poi altri: Cavour, i Savoia e le guerre d'Indipendenza,
Radetzky e gli Austriaci con le *5* giornate di Milano,

Brescia la Leonessa d'Italia, Venezia... i "Martiri di Belfiore"...
i Francesi e i Borboni...
Goito, Pastrengo con la carica eroica travolgente dei Carabinieri,
Magenta, San Martino, Calatafimi, i tanti episodi di eroismo
e tante, tante e tante altre genti senza saperlo sognavano l'Italia:
genti miti e docili, inermi, genti veementi e combattive,
uomini veri, popolani e nobili, sentimentali e sognatori,
esiliati, fucilati, feriti e morti in battaglia con tanta abnegazione;
le pagine più belle del Risorgimento italiano.
Avido a scuola leggevo i libri di storia, studiavo...
oggi l'ombra si cancella, vortice, adesso nebulosa...
attimi, tentativi... non ricordo più tanto bene.
Eppure so: genti di tutte le parti hanno contribuito
con piccoli e grandi eventi
padri e figli, vecchi e donne, ragazzi, tutti:
alcuni sognavano l'Italia unita
altri infiammavano le genti, i cuori
altri invece combattevano e morivano
loro, tutti loro, gloria e miseria, libertà e riscatto,
l'unità, un grande sogno.
Oggi l'Italia s'è desta:
Afghanistan, Kosovo, Libano, Haiti, Giappone e la Libia
e altri, tanti luoghi vicini e lontani,
e la piccola sperduta Lampedusa generosa, esempio e faro del mondo:
militari e protezione civile, volontari e abitanti, tutti,
le carrette del mare in balia dei venti e delle onde, gli sbarchi,
i profughi, gli immigrati stremati e gli annegati al largo,
tanti, per tutti Italia, sola, solitaria sola tra le nazioni maledette della ue.*
Aiuti umanitari o martiri della libertà,
croci e lapidi, caduti in battaglia o per i cecchini
lontani dalla terra natia:
ecco liberi e uguali, gli Italiani,
noi, per comprendere ideali di libertà e forti valori
fieri d'Italia,
fieri di cantare l'inno di Mameli per amor di Patria,
veementi i cuori o Italia agognata
perché è così, per tutti è così, sempre e solo così
per intensi momenti, per stringersi i petti o diletta Patria.
Centocinquantesimo anno, il 17 marzo sancito per i tanti morti passati,
un anno cruciale, difficile per tutti
eppure noi siamo semplici che crediamo nella libertà, giustizia, uguaglianza.
Auguri, Italia!

tra le nazioni maledette della ue.* **tutto in minuscolo

©Fabio Cortesi 2011